

A "Leggere per non dimenticare" Michele Camerota e il suo libro sul grande scienziato

L'avventura di Galileo un uomo solo contro l'ignoranza

GALILEO Galilei e la cultura scientifica nell'età della Controriforma (Salerno editore) che l'autore Michele Camerota — docente di Storia della scienza all'Università di Cagliari — presenta oggi alle 17.30 alla Biblioteca Comunale Centrale (v. Sant'Egidio 21, ore 17.30) nell'ambito di «Leggere per non dimenticare» a cura di Anna Benedetti, si propone di delineare, con largo utilizzo di tutte le fonti a disposizione, l'intero itinerario biografico e intellettuale di Galileo, soffermandosi a illustrarne il pensiero quale appare consegnato alle diverse opere da lui scritte nel corso della sua lunga carriera scientifica. Proprio l'analisi di tale opera — dal *Sidereus Nuncius* alla *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari*, dal *Saggiatore* al *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, ai *Discorsi e dimostrazioni intorno a due nuove scienze* — costituisce uno degli elementi più affascinanti di questa biografia. Camerota infatti riesce a collegare e a metterne a frutto aspetti diversi ma tutti essenziali per capire meglio la personalità di Galileo e la sua vicenda: il significato scientifico delle pagine galileiane, depositarie di scoperte capitali (la legge della caduta dei gravi; il principio di relatività cosiddetta «galileiana»; lo studio delle fasi di Venere; la scoperta di quattro satelliti di Giove; l'osservazione delle macchie solari); il loro valore letterario, in quanto straordinario esempio di prosa italiana di estremo rigore e limpidezza; infine, l'impatto di questi documenti, e del pensiero che li sosteneva, sulla cultura scientifica del tempo, ispirata ai principi controriformistici e refrattaria ad accettare l'idea di una completa autonomia dell'indagine naturalistica. Introducono Massimo Buciantini e Giulio Giorello.



“La Chiesa e lo scienziato indagano cose diverse”

DAL libro ho scelto alcune righe che delineano il significato della posizione di Galileo sul rapporto tra scienza e sacra scrittura (autorità della Bibbia).

[...] Pressato dai moniti degli avversari circa l'incongruenza tra il sistema eliocentrico ed il ragguglio scritturale, Galileo si impegnò in una attenta, acutissima riflessione in merito ai rapporti che dovrebbero intercorrere tra la pratica scientifica e la meditazione religiosa. La soluzione del problema da lui elaborata faceva leva sulle differenti modalità ermeneutiche che caratterizzano le due diverse determinazioni del Verbo divino: la Sacra Scrittura e la Natura.

**In difficoltà
sviluppo
una
riflessione
profonda**

Mentre la prima si affida ad un linguaggio di parola, convenzionale, e, dunque, passibile di una interpretazione che vada oltre l'immediatezza letteralistica, il lessico della seconda (la Natura) si configura come costituito non da verba ma da res, non da locuzioni ma da "opere". Il linguaggio della Natura è, in sostanza, un linguaggio di "cose", retto da una norma istitutiva di effettualità; come tale, sostiene Galileo, esso «non trasgredisce mai i termini delle leggi imposte», e, in forza del carattere «inesorabile e immutabile» delle sue "espressioni", non concede spazio ad alcuna negoziazione interpretativa. Di conseguenza, le conclusioni del discorso scientifico non risultano invalidabili dal ricorso a passi scritturali di diverso avviso, i quali ultimi, anzi, proprio per la possibilità di interpretazione connessa alla loro forma linguistica verbale, debbono essere resi congruenti con le attestazioni della ragione e dei sensi.

L'affermata priorità, nel contesto dello studio dei fenomeni naturali, delle risoluzioni della scienza sul dettato scritturale sancisce, pertanto, la rigorosa separazione tra il dominio della ricerca scientifica e quello della fede. In sostanza, i sacri testi non estendono la loro giurisdizione all'ambito delle questioni che possono essere determinate via l'uso dei sensi e della ragione. La «autorità delle Sacre Lettere» possiede valore, secondo Galileo, solo nel contesto di quei discorsi che esulano dalla nostra capacità di riscontro empirico e razionale, mirando la Parola divina, essenzialmente, ad istruirci in merito alla problematica (ultra-sensibile ed extra-razionale) concernente il senso della nostra esistenza e gli obblighi morali che ne discendono.

(da Michele Camerota, «Galileo Galilei e la cultura scientifica nell'età della Controriforma», Roma, Salerno, 2004, pp. 16-17).

